

# Il giovane corrispondente dell'Unità e dell'Ora ucciso a Ragusa

## Preparato a freddo e da lungo tempo l'assassinio di Giovanni Spampinato

L'omicida, Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale, era indiziato per un altro delitto ma girava armato di due pistole - Le gravi responsabilità delle autorità di polizia e dei carabinieri - Minacce e ricatti contro il giornalista - Stava scoprendo i retroscena del torbido assassinio d'un esponente missino

Dal nostro inviato

È stato preparato freddamente e a lungo il barbaro assassinio del compagno Giovanni Spampinato, il giovane corrispondente ragusano dell'«Unità» e dell'«Ora» di Palermo, ammazzato la notte scorsa a pistolate da Roberto Campria, l'intoccabile primogenito 32enne del presidente del tribunale di Ragusa. L'omicida — indicato come uno degli indiziati di un clamoroso e ancora ufficialmente misterioso delitto avvenuto in città o sono esattamente otto mesi — perseguitava da tempo Spampinato: gli telefonava alle ore più impensate, sollecitava incontri a ripetizione, fissava appuntamenti con lui, sempre in periferia.

Dichiarò il suo scopo: cercare di farsi amico il giornalista che, nel contesto di una campagna sugli oscuri intrighi dei gruppi di potere ragusani, combatteva con tenacia e coraggio attraverso l'«Unità» e il quotidiano democratico palermitano, aveva creduto di individuare nella poco chiara e in ogni caso irrisolta — posizione giudiziaria del figlio dell'alto magistrato il nodo più grosso e inquietante dell'omicidio dell'ingegner Angelo Tumino, uno dei casi più clamorosi della scarna cronaca nera ragusana anche per i molteplici risvolti della personalità dell'uomo: esponente di primo piano dell'MSI, traf-

icante d'arte (anche e proprio con Campria), uomo di mondo, ecc.

Roberto Campria, insomma, una «riabilitazione» davanti agli occhi di un'opinione pubblica sempre più diffidente nei suoi confronti la cercava attraverso il canale più difficile ma proprio per questo più prezioso: una copertura da parte del cronista che non solo lavorava a dar corpo ai sospetti da tempo nutriti ma che era stato persino assolto con formula piena dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei suoi confronti elevata dallo stesso Campria.

Era una copertura impossibile a conquistare, e in ogni caso tardiva: Giovanni aveva in mano quasi tutti i più che semplici sospetti a carico del



Giovanni Spampinato accanto alla sua fidanzata in una foto di qualche settimana fa

### «Fare giustizia e chiarire ogni responsabilità»

Un comunicato del Comitato regionale siciliano del PCI - Dichiarazione del compagno Chessari

Il Comitato regionale comunista siciliano ha invitato al compagno Giuseppe Spampinato, presidente della Commissione di controllo della Federazione di Ragusa, il seguente telegramma: «Tutti i comunisti siciliani sono vicini a te e alla tua famiglia, in questo doloroso momento. Un crimine mostruoso ha spezzato la vita di un militante comunista che trasferiva all'interno della sua professione di giornalista, quel suo bisogno di verità e di chiarezza che già lo aveva portato ad essere nostro compagno ed a raccogliere la lezione di civiltà e di antifascismo che tu gli avevi dato. Tuo figlio, il nostro compagno, è caduto mentre ricercava la verità su di un delitto, svolgendo la funzione informativa che una società democratica assegna al giornalista, e rispondendo a quel bisogno di onestà e di chiarezza che è sempre stato suo.

Ti siamo vicini e chiediamo fermamente che sia fatta giustizia, siano chiarite tutte le responsabilità, tutte le eventuali complicità. Chi per la giustizia ha dato la propria vita, deve avere giustizia». Dal canto suo, il compagno Giorgio Chessari, deputato all'Assemblea regionale siciliana, ha dichiarato che l'uccisione di Spampinato avrebbe potuto essere evitata «se non si fosse giunti all'assurdo di lasciare nelle mani di un indiziato di reato quattro pistole». «Il giornalista — ha aggiunto Chessari — aveva auspicato, durante le indagini per l'omicidio dell'ing. Tumino, che l'inchiesta venisse avocata dalla procura generale, dato che il maggiore indiziato era figlio del presidente del tribunale di Ragusa; ora che i sospetti sulla responsabilità di Campria assumono la certezza della verità, il procuratore della Repubblica ed i responsabili delle forze di polizia e dei carabinieri debbono rassegnare le dimissioni dal loro ufficio».

«Dell'omicidio del nostro giovane compagno — ha concluso Chessari — debbono rendere conto adesso tutti coloro — magistrati, polizia, carabinieri — che con il silenzio, l'inazione, l'impunità e l'omertà hanno coperto le azioni criminali di Campria».

**EDITORI RIUNITI**  
NOVITA' DI OTTOBRE

**MARX - ENGELS**  
Opere complete  
IV volume

Opere di Marx-Engels - pp. 800 - L. 5.000 - La sacra famiglia. La situazione della classe operaia in Inghilterra. Le corrispondenze di Engels per i giornali operai inglesi. Un importante manoscritto inedito di Marx contro l'economista tedesco List.

**HALLGARTEN**  
La corsa agli armamenti

Prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca di storia - pp. 416 - L. 4.000 - Un drammatico interrogatorio sul futuro dell'umanità, nell'analisi di uno dei maggiori storici contemporanei.

**VYGOTSKIJ**  
Psicologia dell'arte

Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 3.500 - La funzione dell'arte nella vita dell'uomo e della società nella geniale intuizione del grande scienziato sovietico.

**L'ORDINE NUOVO**  
Reprint - III volume (gennaio-giugno 1922) - pp. 740 - Lire 40.000 - L'escalation della violenza fascista e le lotte del proletariato italiano, nella cronaca appassionata del quotidiano comunista.

**MASSOLA**  
Memorie 1939-1941

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 144 - L. 1.200 - L'attività clandestina in Italia e nell'emigrazione dell'organizzatore dei grandi scioperi del marzo 1943.

**ROSADA**  
Serrati nell'emigrazione. 1899-1911

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 208 - L. 1.800 - Sullo sfondo delle scottanti vicende del socialismo internazionale nel primo novecento, l'attività politica e organizzativa di Serrati.

**HO CHI MINH**  
La grande lotta

Prefazione di Enrico Berlinguer - XX secolo - pp. 224 - L. 1.200 - Nella costante contrapposizione dei valori rivoluzionari a quelli borghesi, nel diretto contatto con il suo popolo, la forza e la grandezza di Ho Chi Minh.

**FULBRIGHT**  
La macchina di propaganda del Pentagono

Prefazione di Gianfranco Corini - XX secolo - pp. 176 - L. 900 - Potere industriale e potere militare negli USA: nel loro stretto legame una minaccia per la democrazia americana e internazionale.

**LENIN**  
Lo sviluppo del capitalismo in Russia

Prefazione di Umberto Cerretti - Le idee - pp. 144 - L. 800 - Uno degli scritti fondamentali del giovane Lenin.

I comunisti e l'unità delle sinistre in Francia

Prefazione di Giorgio Napolitano - Il punto - pp. 340 - L. 1.200 - Il testo del piano comune di governo PCF-SFIO, e il programma per un governo democratico di unione popolare presentato dal partito comunista francese.

**BLAGOEVA**  
Gheorgi Dimitrov

Fuori collana - pp. 196 - Lire 1.200 - Un'apassionata testimonianza sulla vita e sulle lotte del grande dirigente del movimento operaio internazionale.

### MANICOMI IN ITALIA: un problema scottante che non si vuole affrontare

## La fabbrica della nevrosi

La terribile realtà degli ospedali psichiatrici torna d'attualità dopo le dimissioni del prof. Casagrande a Gorizia - Come si crea un escluso sul lavoro, nelle scuole e fra gli anziani - «Il lavoro si prende tutto, anche la festa, che resta vuota alla fine della giornata» - I «tecnici» sottolineano la necessità di inquadrare politicamente la questione del «malato di mente» - Valida piattaforma scaturita da un convegno ad Arezzo



Teresa Samford, giovane ricoverata nell'Oregon State Hospital si addormenta in riva ad un fiume al termine di una giornata trascorsa nei campi. Insieme agli altri degeni dell'ospedale psichiatrico, Teresa ha partecipato ad un campeggio di 16 giorni. E' un tipo di esperienza di «ospedale aperto» (foto da «Life»)

Le esperienze psichiatriche più avanzate hanno dimostrato che «la malattia mentale, nelle sue diverse espressioni, non può essere disgiunta da un lato dalle condizioni sociali ed economiche in cui si manifesta e dall'altro dalla gestione sociale ed istituzionale cui è destinata». E questo nesso che bisogna tener presente per intervenire fino in fondo il senso della repressione scatenata contro quei medici che, partendo da questo assunto, hanno cercato negli ultimi anni di agire in conseguenza. L'ultimo episodio repressivo è di appena nove giorni fa, quando il professor Domenico Casagrande ha dato le dimissioni dalla direzione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia insieme a tutta la sua équipe. Otto medici hanno ritenuto di dover chiedere la loro esperienza per la scarsa comprensione dimostrata dalle autorità provinciali di Gorizia verso il loro metodo di cura e le esigenze connesse all'efficacia di queste cure.

La realtà che vivono giornalmente le decine di migliaia di persone ricoverate negli ospedali psichiatrici italiani è spaventosa. Senza entrare nei dettagli, basti ricordare la situazione di Torino e di Roma. Per quanto riguarda la città della FIAT, quello che si legge nella relazione sul manicomico a cura dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali (Sezione autonoma di Torino) è allucinante. «Tra le altre fabbriche della cosiddetta Detroit italiana, la legge sulla copertina della pubblicazione — ce n'è una — il manicomico — in cui gli «scarti» del proletariato urbano e contadino vengono convertiti, attraverso un opportuno trattamento, in pazienti ufficialmente riconosciuti, etichettati, offerti con garanzia di razzismo che arrivano a separare e a opporre gli appartenenti alla stessa classe di sfruttati. Nell'interesse di chi?».

Ed ancora per un altro incredibile aspetto che non tocca ancora l'età del lavoro, dalla relazione del Convegno di Arezzo già citato: «Le condizioni di vita nelle attuali organizzazioni sociali lasciano per il bambino solo spazi diversi, separati da quelli degli adulti, proprio in conseguenza del modo come viene organizzato il lavoro. Spesso i servizi sociali per bambini (quando esistono, n.d.r.) hanno, anche se sono a tempo parziale, caratteristiche organizzative e metodologiche che tendono a creare loro spazi di vita «specifici», senza integrazione con la realtà, perché questa società, attraverso il suo sistema di lavoro, tende a creare una sorta di «bambolo» che trascorre il tempo, come se bambino fosse equivalente di scacco».

Ed ancora (citiamo dati ISTAT) il grande problema dell'abbandono delle campagne: «I lavoratori dei campi espulsi dalla produzione fra l'aprile 1971 e lo stesso mese del 1972 sono stati 499 mila contro i 202 mila espulsi dall'industria, su di una diminuzione complessiva di 532 mila unità lavorative». Per compiere l'arco intero di una vita, ricordiamo il problema della vecchiaia: le persone anziane respinte al margine della società (nei grandi pubblici, nelle botteghe, nei manicomi, negli ospizi) prima di tutto per i livelli degradanti delle pensioni, poi perché questa società non ha spazio di vita per loro. Un sistema, quindi, che crea esclusi e quindi i presupposti della malattia mentale nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole.

ponendo prima di tutto in discussione il proprio ruolo di tecnici; lo conferma la cruda realtà degli ospedali psichiatrici così come sono oggi. Medici come Casaglia (Trieste), Pirletta (Arezzo), Casagrande (il dismissionario di Gorizia) si muovono da anni in questo senso. La loro esperienza, come del resto già stato fatto in America, in Gran Bretagna, in Germania e in Francia) elimina le camicie di forza, i letti di contenimento, le cascate, i numeri e soprattutto, «apre» l'ospedale psichiatrico riproponendo il malato all'attenzione del contesto sociale dove si è «formato» e da dove è stato respinto senza alcun tentativo di recupero.

Stando le cose in questi termini, è facile intendere cosa sia successo nove giorni fa a Gorizia e perché l'équipe di Domenico Casagrande sia dimessa dall'ospedale psichiatrico. Evidentemente lo episodio costituisce una prova di quel «fondato sospetto» che (citiamo ancora dal convegno di Arezzo) «è questi problemi (della psichiatria, n.d.r.) si voglia rispondere, da parte della classe dirigente, con una più raffinata organizzazione del controllo dei disturbi più che con la risposta ai bisogni di questo malessere esprime: agire sugli effetti e non sulle cause perché rimanga inalterata la trama dei rapporti e la gerarchia di potere che costituisce l'essenza della società». Il problema diventa politico. Alla visione tradizionale e retriva a questo punto scientificamente parziali o errata: i «tecnici» che invece accolgono nel loro patrimonio culturale le tesi più avanzate si rendono conto di poter rispondere, cercando fuori dell'ospedale psichiatrico alleanze con quelle forze politiche e sindacali che proprio in questi giorni sono alla testa del vasto e profondo movimento di operai, contadini, studenti ed intellettuali che chiedono con forza profonde riforme in tutte le componenti della nostra società.

Aladino Ginori

### Un documento sconvolgente

Quanto a Roma, sarebbe interessante pensare ad una bibliografia delle denunce, degli scandali, degli episodi di clientelismo che si sono verificati negli ultimi anni e che riguardano l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. Ne uscirebbe un documento sconvolgente, capace da solo di evidenziare la deleteria (ma anche interessata) politica che perpetua una situazione scandalosa.

### A Fiumicino, nei pressi di Roma

## Rubata in una necropoli preziosa lastra tombale

Una pregevole lastra tombale del 20 d.C., conservata nella necropoli del porto dell'Isola Sacra, a Fiumicino, è stata rubata da un gruppo di persone che si sono presentati in una lunga serie di danni del nostro patrimonio artistico ed archeologico — è stato denunciato ai carabinieri di Fiumicino dalla professoressa Fioriana Squarciapino, della sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti del Lazio.

La lastra, che faceva parte del pavimento di una tomba, è di notevole pregio in quanto sulla superficie sono raffigurati alcuni disegni in oro che rappresentano un agnello, una colomba e un'ancora, con iscrizioni in latino.

### Un delitto che doveva essere impedito

La barbarica e inestetica uccisione di Giovanni Spampinato poteva e doveva essere evitata. Lo denunciavano apertamente (oltre al comunicato ufficiale della Federazione comunista ragusana ed una dichiarazione del compagno deputato Chessari) quanti oggi elevano il nostro compagno — ventisei anni trascorsi in una solida famiglia di comunisti, di partigiani, di dirigenti contadini — a simbolo di trasformazione in campagne politiche civili, senza demagogiche esasperazioni ma anzi con quel carattere tanto composito quanto lui era schivo e modesto, silenzioso ma tenace.

Particolarmente gravi e pesanti — ovunque, tra l'opinione pubblica attenta e indignata, ma consapevole della portata eccezionalmente grave di quanto accaduto — sono state giudicate le responsabilità di quanti hanno fornito aiibi e coperture che hanno reso impossibile la sbercia assicurata alla giustizia il responsabile (o i responsabili) di un clamoroso delitto, l'assassinio del noto professionista Angelo Tumino. E di quanti in ogni caso sono stati di per se stessi un ostacolo a far luce sulla vicenda.

«Primo tra tutti quello rappresentato dall'essere il padre del massimo indiziato proprio il presidente del tribunale di Ragusa».

Ma l'inchiesta, bisogna aggiungere, è i comunisti in particolare si muovono proprio in questo senso — non può fermarsi al delitto Tumino che forse è solo un nodo di una più fitta trama: ma deve fare piena luce su molti altri episodi, di corruzione e di scandali, di scorrettezza gestione del potere pubblico e di oscuri collegamenti tra gruppi neofascisti locali e la più vasta rete eversiva nazionale.

Non a caso, anche e proprio su questo filone aveva lavorato intensamente il corrispondente del nostro giornale, rendendosi prezioso collaboratore che nella stesura del rapporto sul fascismo siciliano apparso l'inverno scorso su *Rinascita*. In parti-

### Dall'inviato

colare, insieme ad inquietanti segnalazioni sulla presenza tra Ragusa e Siracusa di Valerio Borghese e del famigerato boss hardiere Stefano Delle Chiaie, una informazione si era rivelata preziosa e così fondata da non provocare alcun smentita: che cioè uno dei principali finanziatori dei gruppi fascisti nel Mezzogiorno fosse il potente e multimilionario albanese greco Maphalopoulos i cui affari si estendono su molte attività economiche in Sicilia e che è molto legato a quegli ambienti della DC siracusana che hanno rapporti non meno stretti dei fascisti con l'agrarità più ricca e retriva dell'isola.

Ritogliendo servizi e corrispondenze di Giovanni si ha d'altra parte la precisa e preziosa conferma della «araccolazione» albanesissima cui egli seguiva i fati apparentemente più slegati e, insieme, della precisione con cui egli coglieva le costanti del caso, di un complessivo di una industria del potere funzionalissima a tutto transito che al necessario.

Perché questa è terra dove c'è un pretore, a Ispica, che firma il primo ricorso alla Corte Costituzionale per provocare l'annullamento della legge sull'affitto e poi convoca — con la forza — la giunta municipale nel suo ufficio per pretendere il parcheggio in un cassetto in sua macchina; e dove c'è un suo collega, qui a Ragusa, che incrimina, processa e condanna una turista tedesca per «una coscia nuda».

Ma è questa, anche terra dove da sei anni, a Modica, vengono fatte marce in un cassetto le circostanze denunciate sul sacco edilizio della città; e dove un magistrato (proprio Saverio Campria) conquista la presidenza del più importante tribunale del distretto dopo essersi beccato, in una sede minore, a Sciacca, le certezze di un cassetto di cui la poltrona di Ragusa resta legato malgrado due inchieste a suo carico promosse dal Consiglio superiore della Magistratura.

In questa terra, l'assassinio di un giornalista, la eliminazione di un giornalista, la firma del presidente Falvo e del segretario nazionale Ceschia — un telegramma di solidarietà alla redazione dell'Ora.

g. f. p.